

spettare, in forza delle bellissime ragioni dette dal collega Pala, il Ministero delle finanze potrebbe anche intentare l'azione dipendente dalla mancanza di facoltà nell'intendente di finanza di stipulare le transazioni che ha stipulato.

Una sentenza pronunciata in questa causa dalla Cassazione di Roma, a sezioni unite, ha stabilito questo principio; che dopo il 1897, i beni ademprivili della Sardegna, da quella data formano il patrimonio della Cassa ademprivile: debbono essere amministrati, debbono essere alienati dalla Cassa ademprivile. Orbene, nel 1902 noi vediamo che l'intendente di finanza di Cagliari stipula una transazione che concerne questi beni ademprivili, i quali non erano più proprietà dello Stato, non appartenevano più al Demanio, ma appartenevano alla Cassa ademprivile.

Com'è che il Ministero non ha creduto suo dovere di venire in soccorso della Cassa ademprivile per dire che il suo funzionario ha stipulato una transazione per beni che non appartenevano più al Governo?

Ebbene, per questa parte, io mi unisco al collega Pala, per sapere quale sarà il contegno del Ministero delle finanze in questa questione che tanto interessa la Cassa ademprivile. Per l'altra parte, come io dicevo, non posso svolgere la mia interpellanza perchè non ha più ragione d'essere. *(Bene!)*

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Cao-Pinna per svolgere la sua interpellanza.

CAO-PINNA. Onorevoli colleghi, con la massima obiettività, come è mio costume nei dibattiti parlamentari, io intervengo terzo in questa discussione. Voi altri comprendete le ragioni per cui io mi trovo quasi in conflitto con due miei colleghi che, essendo avvocati, esaminano la questione da un punto di vista differente da quello da cui posso io esaminarla; e la esaminerò dal lato politico, poichè è questo aspetto appunto che interessa porre in rilievo; riferendosi la questione a famiglie e comuni del mio collegio.

Sono grato all'onorevole Pala di essere intervenuto nella discussione di cose che precipuamente appartengono alla provincia di Cagliari; poichè ciò dimostra come noi tutti, quando si tratta degli interessi dell'Isola, li teniamo ugualmente a cuore anche se non si riferiscono esclusivamente al nostro speciale campanile.

MIRA. Siamo tutti deputati d'Italia e non di una provincia.

CAO-PINNA. Onorevole Mira, io sto lodando appunto l'onorevole Pala perchè ha portato alla Camera una questione il cui subietto ha vero e proprio carattere generale. Il collega Pala dichiarò di essere stato mosso a presentare la presente interpellanza da una deliberazione del comune di Maracalagonis e da un'altra che gli pervenne dal comune di Sinnai.

Io potrei largamente discutere queste due deliberazioni sulle cause che le determinarono, sui fini cui miravano, sulle persone che le promossero, sugli scopi cui tendevano; ma tralascio di farlo perchè poco potrebbe ciò interessare la Camera: potrei accennare anche alle illegittime ingerenze che indirettamente provocarono quelle deliberazioni, le quali insidiosamente potevano o dovevano colpire il deputato del collegio.

Ma in tutte queste cose non entro, poichè l'onorevole Pala non è consapevole dei bassi, e forse loschi intrighi, che, molti mesi prima che quelle deliberazioni fossero preordinate, si ponevano in gioco, e perchè non conosce il retroscena. Quindi io stesso vi rinunzio, non reputando riguardoso intrattenere la Camera di pettegolezzi locali o sulle insinuazioni e malignazioni contro la mia persona, dinanzi alle quali mi sento molto superiore.

PALA. Nessuno crederebbe a certe insinuazioni contro di lei.

CAO-PINNA. Ringrazio e passo subito alle questioni che sono oggetto della mia interpellanza.

Come già rilevarono i colleghi Pala e Carboni-Boj, annosa, antica è la questione degli ademprivili di Sardegna.

Non fu che la Carta del 1839 a stabilire certe norme perchè si definissero, dirò così, questi usi civici che da antica data si vantavano e di fatto esistevano allora in Sardegna. Quando in seguito lo Stato volle costruire delle ferrovie nell'isola, si reclamò dai deputati sardi, per la solita difficoltà di concedere spontaneamente qualche cosa all'Isola, si reclamò, dico che la Sardegna contribuisse col suo patrimonio alla costruzione delle ferrovie. E così, con speciale convenzione, la Sardegna cedeva allo Stato 200.000 ettari di questi terreni ademprivili al fine di ottenere la costruzione delle ferrovie. Quando si procedette allo scorporo di questi duecentomila ettari di terreno, si andò subito ad incappare in una grande quantità di questioni possessorie e di diritti redibitori. Sorse viva, vera agitazione e tale un enorme nu-